

a cura di Claudio Mammini

C. BALDUCCI, A. RAVAZZOLO (traduttori). **FREUD. *Il sogno e scritti su ipnosi e suggestione***, Roma, Newton & Compton, IV ed. 2005, pag. 236, € 5,00.

Il profilo del trattato. Il libro è un classico del settore alla sua sesta edizione (la prima è del 1991). Si sviluppa in due parti: *Il sogno e altri scritti* (1898/1913) e *Scritti su ipnosi e suggestione* (1888/1893). Nella prima parte sono tradotti otto contributi originali di Freud riguardanti il meccanismo della dimenticanza, i ricordi di copertura, il sogno in quanto prodotto della mente, il delirio (spiegato attraverso l'opera della *Gradiva* di Jensen), l'interpretazione psicoanalitica dei sogni, la relazione tra simbolo e sintomo, lo studio di alcuni sogni e la loro correlazione con le fiabe. Attraverso le sue usuali, acute, riflessioni Freud illustra l'analisi dei meccanismi psichici che sottendono l'attività onirica. Il lettore non si meraviglierà dell'uso di termini ormai entrati nel gergo comune (quali rimozione, spostamento, formazione reattiva etc.). La seconda parte è invece caratterizzata da una serie di traduzioni che hanno come centrale il tema dell'ipnosi. Inizia con un'interessante "introduzione alla traduzione di *Sulla suggestione* di Hippolyte Bernheim" che espone il principio secondo cui la suggestione è l'elemento essenziale dell'ipnosi (unica fonte di tutti i fenomeni ipnotici), contrariamente a Charcot che invece considera determinante la "alterazione dell'eccitabilità del sistema nervoso". Continua con la traduzione della "recensione a *L'ipnotismo* di August Forel" che approfondisce il tema della suggestione, chiamando in causa Bernheim, Braid e Liébeault, e che definisce l'ipnosi come una condizione simile al sogno raggiungibile attraverso tre modalità: la suggestione, l'auto-suggestione o l'uso di procedimenti fisiologici (ad esempio: far concentrare il paziente su un oggetto, apporre dei magneti sul suo corpo etc.). Viene poi approfondito il tema del "trattamento psichico (trattamento dell'anima)" ovvero "il tentativo di provocare nei pazienti gli stati e le condizioni psichiche più favorevoli alla guarigione": scritto che definisce elemento centrale della relazione di cura della psiche la fiducia nella persona del terapeuta. Nel paragrafo intitolato *Ipnosi*, arti-

Ipnosi, n. 1, 2010

colo pubblicato per la prima volta in *Therapeutisches Lexicon*, a cura di Bum, Urban e Schwarzenberg, viene brevemente spiegato il modo di porsi dell'ipnotista nel processo di relazione col paziente (quali modi, per quali malattie e con quali conseguenze) Chiude questa seconda parte il paragrafo "un caso di brillante trattamento ipnotico" dove viene descritta la potenza terapeutica dell'ipnosi attraverso un caso di "isteria occasionale" (oggi "disturbo somatoforme indifferenziato") positivamente risolto.

A chi può interessare. È un classico che può interessare chi desidera recuperare alcuni tra i frammenti di un'epoca in cui si assisteva alla collisione tra psicoanalisi e ipnosi. Inoltre, può essere curioso notare come il tema dell'autoritarismo debba essere stato particolarmente importante in quel preciso periodo storico, per entrambe i campi. Si può trovare un Freud che si compiace del fatto che ancora in Herzegownia i pazienti assumano un ruolo reverenziale rispetto al medico – «...non come in Austria», dice all'amico – e, tra le righe, ma non tanto tra le righe, si può scorgere come tutto il potere delle interpretazioni dipenda quasi esclusivamente dal carisma del grande psicoanalista oltre che dalla logica delle sue spiegazioni (frequente è l'uso di: io penso che... io ritengo che... questo è così... qui succede questo... qui quello... ed altri elementi di personale opinione). Parallelamente, nel campo dell'ipnosi, abbiamo l'uso della suggestione diretta e delle strategie per mantenere un ruolo terapeutico *one up*. Davvero curiosa è la formula suggerita da Bum, Urban e Schwarzenberg per i casi più resistenti: «Non le chiedo di credermi, ma solo la sua attenzione, e un po' di arrendevolezza iniziale». Il lettore ipnotista può inoltre trovare alcune utili definizioni di suggestione e di ipnosi che, seppur datate, possono sempre essere integrate con, e/o definiscono più marcatamente, alcune tra le più attuali a cui siamo abituati. Come ad esempio quella di Bernheim: «Direi che la suggestione si differenzia da altri tipi d'influsso psichico, ad es. dal comando, la comunicazione e l'insegnamento, in quanto con essa si suscita in un altro cervello un'idea che non viene percepita secondo la sua vera origine, ma come se fosse sorta in quel cervello per processo spontaneo».

I punti di forza. Per chi prova piacere nell'analisi dei sogni, si tratta sicuramente di un saggio da possedere. Si possono trovare le riflessioni di Freud quando analizza i suoi sogni e le sue dimenticanze partendo da aneddoti di vita realmente vissuta, ma anche dimostrazioni sulla tecnica di associazione di idee (sempre veramente attuale e interessante) ed altre di tipo psicoanalitico. Per chi è invece interessato all'ipnosi, nella seconda parte vi sono numerosi scritti dal valore storico, oltre che dai contenuti validi, che

possono permettere di analizzare meglio mai del tutto sopite disquisizioni su teoria e tecnica.

Le criticità. Chi si aspetta di trovare il celebre scritto di Freud sull'oro della psicoanalisi e il bronzo dell'ipnosi – cito: «... la sua applicazione su vasta scala ci obbligherà a legare il puro oro dell'analisi con il bronzo della suggestione diretta» (*Vie della terapia psicoanalitica*, relazione pronunciata il 28 settembre 1918 al V congresso internazionale di Psicoanalisi di Budapest) – rimarrà deluso. Peccato che un libro che s'intitola *FREUD. Il sogno e Scritti su ipnosi e suggestione* non contenga proprio questo importante contributo.

Le nostre conclusioni. È un libro che contiene scritti interessanti sull'ipnosi di autori vari (che non hanno però molto a che fare con Freud e la psicoanalisi) che hanno il pregio di essere chiari e sintetici anche se storicamente datati. È invece veramente interessante notare quanto sia bravo Freud in qualità d'ipnotista. Scrive, per esempio, in riferimento a come convincere i pazienti della bontà dell'interpretazione dell'analista: «se il sognatore è una persona sana, l'unico mezzo che ho per costringerlo a riconoscere le idee rimosse che sono state scoperte è quello di indicargli la struttura dei pensieri onirici; e non posso comunque impedirgli di rifiutare di riconoscerle. Se invece si tratta di un paziente nevrotico, ad esempio un isterico, egli si troverà costretto ad accettare il pensiero rimosso a causa del suo rapporto con i sintomi della malattia e a causa del miglioramento che sente quando sostituisce ai sintomi le idee rimosse». Sembra che tratti problemi di ratifica della trance. Altri suoi contributi, più o meno riconducibili all'ipnosi, si possono scorgere nelle direttive che è solito rivolgere agli interlocutori, tra tutti quella relativa all'analisi di un sogno di un giovane (di cui non fa il nome ma dice solamente che è stato in terapia da V e C. Henri), che presenta come molto intelligente e in grado di auto analizzare le proprie produzioni oniriche, al quale spesso si rivolge con un secco *non sequitur* del tipo «No, lei si sbaglia. L'amore è raffigurato...» oppure, tagliando corto: «Secondo la mia esperienza...» ecc. Veri e propri interventi a carattere suggestivo, di tipo diretto, basati sulla propria levatura professionale e carisma.

Come diceva Bernheim: «tout est dans la suggestion».

Claudio Mammini